

GIUSTIZIA

**Le proposte
del Partito
Radicale**

**PIETRO CAVALLOTTI
E SERGIO D'ELIA**

Il Partito Radicale sta preparando un pacchetto di riforme di iniziativa popolare in materia di giustizia, per le quali inizierà a breve la raccolta delle firme. Dentro a questo pacchetto ci saranno anche delle proposte volte a modificare l'attuale sistema delle misure di prevenzione antimafia.

SEGUE A PAGINA 15

Confische preventive, misure incompatibili con lo Stato di Diritto

**PIETRO CAVALLOTTI*
E SERGIO D'ELIA ****

SEGUE DALLA PRIMA

Come provano le vicende drammatiche di molti imprenditori che le hanno subite, si tratta di misure incompatibili con lo Stato di Diritto, che vengono applicate, in un processo di tipo inquisitorio, sulla base di semplici sospetti e che permettono allo Stato di confiscare l'intero patrimonio di una persona anche se assolta da ogni accusa in sede penale.

Per rendersi conto delle principali criticità della normativa vigente, è sufficiente considerare che la confisca di prevenzione ha un contenuto fortemente punitivo-afflittivo, malgrado la giurisprudenza sia di diverso avviso. Non previene alcunché mentre affligge la persona che la subisce. Togliere a una persona tutto il patrimonio, finanche la casa familiare, significa privare lei e

la sua famiglia di ogni mezzo di sostentamento; significa travolgere il suo passato (il patrimonio, solitamente, è un complesso di beni in cui si identificano intere generazioni) e distruggere il suo futuro.

I presupposti di applicazione delle misure di prevenzione sono, inoltre, caratterizzati da un intollerabile tasso di aleatorietà con la conseguenza che le persone sono irrimediabilmente esposte all'arbitrio dei giudici.

Anche dal punto di vista processuale la normativa si espone a censure. Basti dire che la confisca è preceduta dal sequestro. Lo stesso giudice che ha disposto il sequestro, inaudita altera parte, deciderà se revocare il sequestro o disporre la confisca, in ciò rivalutando i medesimi elementi indiziari con una evidente violazione del principio della imparzialità del giudice. Il decreto di sequestro non può essere impugnato innanzi al Tribunale della Libertà, né è possibile ottenerne la sospensione nelle more dell'accertamento giudiziale.

A differenza di ciò che è previsto per il procedimento penale, è richiesto l'indizio e non la prova.

L'indizio, inoltre, non deve essere né grave, né preciso, né concordante. Esempio: è sufficiente la dichiarazione di un collaboratore di giustizia, non riscontrata, per asserire giudizialmente la contiguità dell'indiziato alla mafia.

I beni vengono gestiti da amministratori giudiziari – spesso impreparati – che portano al collasso le aziende, lasciando in mezzo a una strada tutti i lavoratori e i fornitori, con un gravissimo danno per tutto il sistema economico e per le vite di tutte le persone coinvolte. Le notizie di cronaca, a partire dal cosiddetto “scandalo Saguto”, ci dicono che siamo di fronte ad un sistema opaco che ha generato molti abusi e soprusi nel nome della presunta “lotta alla mafia”.

In estrema sintesi, la proposta del Partito Radicale messa a punto dagli imprenditori vittime di sequestro di prevenzione come Pietro Cavallotti e Massimo Niceta e dall'avvocato che li ha assistiti, Baldassare Lauria, si muoverà in tre direzioni:

1. Tassativizzare le fattispecie di pericolosità sociale per renderle coerenti con il principio di lega-

lità;

2. Prevedere che chi viene assolto nel merito in sede penale, per gli stessi fatti, non possa subire l'applicazione della misura di prevenzione;

3. Nel caso in cui lo Stato abbia il sospetto (attenzione: non la prova) che l'imprenditore sia vicino alla mafia, si interviene nominando un commissario che non si sostituisce ma si affianca all'imprenditore, controllandone l'operato; il giudice potrà impartire all'imprenditore diverse disposizioni che quest'ultimo dovrà rispettare; se queste disposizioni vengono violate allora si interviene con il sequestro.

Ovviamente, nel caso dei gravi indiziati o dei condannati per mafia, si interverrà con gli strumenti penali classici del sequestro preventivo e della confisca. In questo modo si prevengono le

infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema economico senza distruggerlo; si salvaguardano la continuità aziendale e i posti di lavoro; si previene il crimine senza distruggere le vite delle persone.

Non vogliamo abrogare la legge scritta con il sangue di martiri di mafia, la vogliono riportare alla purezza originaria ripulendola dalle incrostazioni frutto del populismo penale. La modifica dell'attuale sistema delle misure di prevenzione che propone il Partito **Radicale** unisce tutti coloro che vogliono combattere seriamente la mafia e che hanno a cuore le libertà e i diritti fondamentali delle persone.

A differenza del passato, oggi c'è una praticabilità dello strumento delle proposte di legge, grazie al fatto che il Senato, alla fine della scorsa legislatura, ha rifo-

mato il proprio regolamento nel senso, tra l'altro, di garantire una calendarizzazione alle proposte di legge di iniziativa popolare.

Sarà difficile che queste istanze di civiltà giuridica possano essere tradotte in legge, sarebbe già un passo avanti riuscire a raccogliere le firme e, finalmente, a porre al centro del dibattito politico e pubblico il problema delle misure di prevenzione, nel rispetto delle diverse posizioni e nel segno di una antimafia governata non da uno stato di emergenza in servizio permanente effettivo ma da principi e regole propri di uno Stato di Diritto.

***IMPRENDITORE
** SEGRETARIO DI **NESSUNO
TOCCHI CAINO**, COORDINATORE
DELLA PRESIDENZA
DEL PARTITO **RADICALE****

